

PASSIONE DEL SIGNORE

18 aprile 2025

In questo giorno e nel seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra nessun sacramento, a eccezione della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.

Oggi la santa comunione si distribuisce ai fedeli solo durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati, che non possono partecipare a questa celebrazione, si può portare a qualunque ora del giorno.

L'altare sia interamente spoglio: senza croce, senza candelieri e senza tovaglie.

Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le quindici, a meno che non si scelga, per ragioni pastorali, un'ora più tarda, ha luogo la celebrazione della Passione del Signore. Essa è costituita da tre parti: Liturgia della Parola, Adorazione della Santa Croce e Santa Comunione.

INTRODUZIONE

Ora lo sai. È l'ora dello svelamento. Si è rotto il velo del tempio, il velo che sembrava scavare un fossato tra noi e Dio, tra la classe sacerdotale e il popolo di Dio, tra una religione e un'altra, tra sacro e profano. Perché Dio è appeso al legno, in un luogo pubblico, fuori dei recinti sacri, fuori dalla città, fuori da ogni appartenenza. Appartiene a tutti. Ora sai. Ora sai chi è Dio. Non è l'indifferente che guarda ad occhi asciutti dal cielo. È il Dio appeso alla croce, per la passione per noi, umani. (Casati)

È il silenzio che avvolge questo tempo, il silenzio che ci dona la possibilità di accogliere l'impossibile. Può Dio morire?

Il sacerdote e, se è presente, il diacono, indossate le vesti di colore rosso come per la Messa, si recano in silenzio all'altare e, fatta la riverenza, si prostrano a terra o, secondo l'opportunità, si inginocchiano e, ancora in silenzio, pregano per alcuni istanti. Tutti gli altri si mettono in ginocchio.

Quindi, il sacerdote con i ministri va alla sede da dove, rivolto al popolo, omettendo l'invito Preghiamo, dice, con le braccia allargate, una delle seguenti orazioni.

ORAZIONE

Ricordati, o Padre, della tua misericordia
e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli,
per i quali Cristo, tuo Figlio,
ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Oppure:

O Dio, che nella passione di Cristo nostro Signore
ci hai liberati dalla morte,
eredità dell'antico peccato
trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi,
per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito
fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dopo che tutti si sono seduti, si legge la prima lettura dal libro del profeta Isaia (52,13-53,12) con il suo salmo.

Seguono la seconda lettura dalla lettera agli Ebrei (4,14-16; 5, 7-9) e l'acclamazione al Vangelo.

Quindi si legge la narrazione della Passione del Signore secondo Giovanni (18,1-19,42) nello stesso modo indicato alla domenica precedente.

Dopo la lettura della Passione del Signore, il sacerdote tiene una breve omelia, alla fine della quale può invitare i fedeli a pregare per breve tempo.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato

il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafigitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Egli è stato trafigitto per le nostre colpe.

52,13-53,12

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. R.

Dal Sal 30 (31)

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocci da gettare. R.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **R.**

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore. **R.**

SECONDA LETTURA

Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare

4,14-16; 5,7-9
grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

Passione del Signore.

18,1-19,42

PREGHIERA UNIVERSALE

La Liturgia della Parola si conclude con la Preghiera universale, che deve essere fatta in questo modo: il diacono, se presente, o, in sua assenza, un ministro laico, stando all'ambone, pronuncia l'esortazione con la quale si indica l'intenzione. Quindi tutti pregano in silenzio per alcuni istanti; infine il sacerdote, stando alla sede, o, secondo l'opportunità, all'altare, con le braccia allargate, dice l'orazione.

I fedeli, per tutto il tempo delle preghiere, possono mettersi in ginocchio o rimanere in piedi.

Prima dell'orazione del sacerdote, secondo la tradizione, il diacono può invitare tutti a genuflettersi per pregare in silenzio, dicendo: Mettiamoci in ginocchio – Alzatevi.

In caso di grave necessità pubblica, il vescovo diocesano può permettere o stabilire che si aggiunga un'intenzione speciale.

ADORAZIONE DELLA CROCE

MONIZIONE

È rimasto sul legno dei malfattori, fedele anche nell'ora estrema alla compassione, al suo sguardo di compassione, compagno di coloro che soffrono il silenzio di Dio, compagno di ognuno di noi, che soffriamo la nostra lontananza da Dio e a volte pure la lontananza di Dio da noi. Compagno dei giorni in cui il cielo si fa buio e la passione per il bene, per il bene di tutti, sembra uscire sconfitta.

Aveva anche lui il cuore turbato, ma non è sceso: «*Ora l'anima mia è turbata*» aveva detto. Ma non si è tirato indietro, non è sceso. Ha vinto il suo abbandono a Dio, ha vinto la sua passione per noi umani. E noi tutti ci fermiamo. Davanti a tanta passione. (Casati)

SANTA COMUNIONE

MONIZIONE

Il corpo immolato sulla croce, il sangue effuso dal costato trafitto sono pane spezzato per la nostra salvezza. L'amore vincerà la paura, la morte conoscerà la propria morte. Allora, anche quando parranno prevalere le tenebre, la luce tornerà a brillare. Un abbraccio misericordioso ci stringerà: sarà la salvezza.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno,
che ci hai rinnovati con la gloriosa morte
e risurrezione del tuo Cristo,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché la partecipazione a questo grande mistero
ci consaci sempre al tuo servizio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo
che ha celebrato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

CONGEDO

Guardiamo questa sera la croce ed è come se vi leggessimo la promessa di Dio, come se scritte su quella croce vi fossero queste parole: «L'ho glorificato e ancora lo glorificherò». Come a dire che l'amore, la passione per Dio e per l'uomo, a chiunque appartenga questa passione, non muore, è più forte della morte. Più forte della morte è l'amore. Lui si è rotto, come il vaso del profumo della donna all'inizio della Settimana Santa, si è rotto e da allora si diffonde il profumo sulla terra. (Casati)